



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
V Domenica del T. O - 7 febbraio 2021

Liturgia della Parola: *Gb 7.17; **1Cor 9,16-23; ***Mc 1,29-39

La preghiera: *Risanaci, Signore, Dio della vita.*

Due linee tematiche si intrecciano e si sovrappongono nelle letture di questa domenica. Nella prospettiva liturgica se il seguito della giornata a Cafarnao di Gesù, raccontato da Marco, si collega con il brano del libro di Giobbe allora ci orienta verso una riflessione sulla sofferenza, malattia, guarigione alla luce della fede e dell'esperienza religiosa; mentre il collegamento con il testo della Prima lettera di Paolo ai Corinzi privilegia il tema dell'evangelizzazione e delle sue modalità.

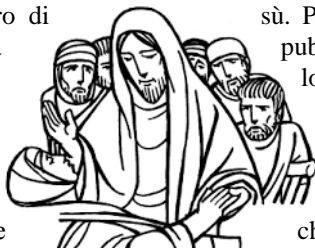
Nella prima prospettiva la cosa fondamentale da tenere presente è che il confronto con l'esperienza del dolore innocente, della malattia non è il centro, l'obiettivo della riflessione, ma solo un'occasione per approfondire e mettere in discussione l'immagine che ci siamo fatti di Dio. Così è il cammino che il libro di Giobbe, attraverso le vicende di questo personaggio, vuole farci fare: la sofferenza innocente di Giobbe, uomo giusto, diviene il luogo esistenziale in cui si mette in discussione l'immagine semplicistica, ma tranquillizzante, di un Dio che premia i buoni e i giusti concedendo una vita serena e agiata e punisce i malvagi e gli empi con sofferenze e malattie perché si convertano. La vita di Giobbe diviene protesta contro questa teologia che facilmente opera un giudizio del tipo: se Dio agisce così e tu sei nella sofferenza allora vuol dire che hai peccato e non sei giusto. La sofferenza, malattia, morte vengono interpretate come segno chiaro di peccati commessi. Contro una simile immagine di Dio protesta non solo Giobbe, cui Dio darà ragione (cfr. Gb 42,1-8), ma tutta la vita è l'insegnamento di Gesù: basta ricordare la risposta ai discepoli di Gv 9,1-3 sul perché un uomo fosse nato cieco e Lc 13,1-5 sul legame tra peccati e disgrazie.

Così le guarigione operate da Gesù, sia quella in casa di Pietro e Andrea, sia quelle sui malati

di Cafarnao alla sera del sabato vanno lette come segni che indirizzano verso un'immagine benevola del Padre e della sua salvezza che si manifesta attraverso la persona e l'opera di Gesù. Perciò questa prima parte della vita pubblica di Gesù si qualifica come lotta contro il male attraverso guarigioni ed esorcismi, ma anche - come chiarirà la guarigione del paralitico calato dal tetto sulla sua barella - contro il male interiore che è il peccato, contro ciò che disumanizza l'uomo.

La prospettiva dell'evangelizzazione si collega con la precedente: perché segni e insegnamenti si rafforzano e si spiegano a vicenda, ma ci presenta anche un altro messaggio. Per Marco la situazione privilegiata da Gesù per evangelizzare è la strada, il cammino in cui si incontrano uomini e donne nelle loro attività, problemi, gioie quotidiane. Solo secondariamente vi sono i villaggi rurali in cui egli può portare il suo messaggio di salvezza in un tessuto di relazioni umane dirette ove è più immediato constatarne, in positivo o in negativo, l'efficacia trasformante. In terzo luogo Marco ci parla della "casa" come la situazione dell'intimità tra Gesù e i discepoli in cui l'esperienza della strada, dell'osservare e ascoltare il maestro, viene approfondita e interiorizzata e in cui si costituisce e si rafforza la comunione: è ciò che avviene in Mc 3,31-35; Mc 7,17-23; Mc 9,28-29.33-50; Mc 14,3-9 e 17-31.

Ed è anche nella casa di Simone (Pietro) e Andrea, in cui entrano insieme a Giacomo e Giovanni, che questi discepoli ricevono il loro primo insegnamento. Dopo il successo delle guarigioni al sabato sera: «tutta la città era riunita davanti alla porta» i discepoli sconcertati per l'assenza di Gesù al mattino seguente, lo cercano e lo trovano in un luogo deserto, ma quando gli fanno notare che tutti, di nuovo, lo stanno cercando a Cafarnao Gesù manifesta che non sta



cercando il successo o l'approvazione della folla; suo scopo è portare a più persone possibili parole e gesti di salvezza, perciò chi vuole essere suo discepolo farà bene a prepararsi a camminare, a lasciare casa, fratelli, sorelle, padri, madri, lavoro ed anche se stesso per il Regno dei cieli.

Paolo, poco più di venti anni dopo la morte e risurrezione di Gesù, esprime la sua coscienza di essere stato chiamato ad essere apostolo di Cristo e di stare rispondendo manifestando con la sua vita la gratuità del Vangelo. Gratuitamente,

per grazia, Paolo è passato da essere persecutore di Cristo a discepolo e apostolo (cfr. At 22,3-21 e Gal 1,11-17) e adesso gratuitamente annuncia il Vangelo facendosi povero di se stesso, delle convinzioni che lo avevano sorretto nel suo giudaismo, per mettersi a servizio dei cammini di fede degli uomini e delle donne che incontrerà nei suoi viaggi missionari. Per Paolo l'annuncio della parola di salvezza è semplicemente la sua vita che è, allo stesso tempo, conquistata dal Vangelo e impegnata totalmente per esserne degna. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

✠ I nostri morti

Piazzini Cosetta, di anni 73, viale Machiavelli 34; esequie il 1 febbraio alle ore 10,30.

Degl'Innocenti Dino, di anni 93, via Belli 52; esequie il 3 febbraio alle ore 9.

Loddo Erika, di anni 45, piazza S. Lega; esequie il 5 febbraio alle ore 15.

43ª Giornata per la Vita
**LIBERTÀ
E VITA**

Domenica 7 febbraio 2021

Libertà e vita Libertà, vita e responsabilità.

Si snoda su questi temi il Messaggio della Conferenza episcopale italiana in occasione della 43.ma Giornata Nazionale per la Vita, che ricorre oggi 7 febbraio 2021. I vescovi si interrogano sul senso della libertà a partire dal tempo di pandemia che stiamo vivendo e che ci ha costretti a limitazioni e lontananze. Un tempo nel quale c'è stata sofferenza soprattutto in termini di rapporti sociali pur respirando "reciprocità", "a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno". Quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza! La domanda che sorge è quale società si vuole costruire con la libertà donata da Dio e la risposta è nelle parole di Gesù: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

Nel Messaggio si esorta a guardare alla Giornata per la Vita 2021 come una preziosa occasione per "sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà" nel suo servizio alla vita, riconoscendo che essa è uno "strumento" per il bene proprio e degli altri. Pertanto è l'uso che se ne fa "la vera questione umana", facendo attenzione perché la libertà si può perdere soprattutto se ognuno si chiude in se stesso. Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. La libertà che si genera può portare alla violenza nei confronti degli altri, a "strumentalizzare e a rompere le relazioni" a distruggere la "casa comune". È una libertà che "rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone". "Papa Francesco - si legge nel Messaggio - ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione". È la libertà a dare senso all'umanità perché è il dono che Dio offre, una libertà che si lega in modo inscindibile alla vita che rappresenta "la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo,

di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce". Il pensiero dei vescovi si sofferma sulla responsabilità, "la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza". La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Cambiare la storia vuol dire pronunciare un forte "sì" alla vita che merita di nascere e di esistere perché "potenziale unico e irripetibile, non cedibile". Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. E' la verità che ci rende liberi e che invita i cristiani a camminare su questa strada. Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!

XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*Uno solo è il vostro Maestro
e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8)*

Giovedì 11 febbraio si celebra la Giornata Mondiale del Malato.

☒ Alle 20,45 Santo Rosario presso la Chiesa dell'Immacolata

☒ L'ufficio nazionale di Pastorale Nazionale promuove una preghiera per ringraziare Dio del dono dei medici, infermieri e tutti i curanti che quotidianamente si dedicano volentieri e con professionalità alla cura e alle cure di ogni persona malata. Il titolo dell'evento proposto sarà "Invece un samaritano. Preghiera di ringraziamento a Dio per i curanti"; la data fissata è mercoledì 10 febbraio – dalle ore 16.00 alle ore 17.00. Potete partecipare sul suo sito Youtube CEI PASTORALE DELLA SALUTE (<https://www.youtube.com/channel/UCxKII069verfknMwbWSbjXQ>), trasmetterà la preghiera da una cappellania da loro scelta.

Giornata della raccolta del farmaco, proposta dal Banco Farmaceutico- dal 9 al 15 febbraio

A Sesto Fiorentino le farmacie che aderiscono sono la farmacia comunale di via Cavallotti, la farmacia comunale dell'Ipercoop e la farmacia comunale di via dell'Olmo. Presso queste farmacie si potranno acquistare farmaci generici che saranno donati alle Associazioni di volontariato del territorio, per essere distribuiti alle per-

sone bisognose. Papa Francesco il 19 settembre ha detto: "la giornata della raccolta del farmaco è un esempio importante di come la generosità e la condivisione dei beni possano migliorare la nostra società, e testimoniare quell'amore nella prossimità che ci viene richiesto dal Vangelo". Per info, contattare Giulio Di Noia: 338.1497463.

ORATORIO PARROCCHIALE

Catechismo per i bambini di III elementare.

Vi chiediamo intanto di restituire compilato il modulo di iscrizione che potete chiedere e poi rinviare per mail marina.schneider@libero.it o per whatsapp 3408024745 (Marina). Riceverete in risposta il link per l'incontro su Zoom con i genitori: mercoledì 10 febbraio - alle 21.15.

Carnevale 2021

Nonostante il periodo, crediamo comunque sia importante proporre alcune occasioni di incontro per i bambini e ragazzi, in concomitanza al Carnevale. Importante anche per/con gli animatori, comunicare che nell'affrontare una crisi, dopo lo smarrimento e mentendo il rispetto per la salute di tutti e il dolore di tanti, possiamo prendere quel che ci è concesso e provare a costruire.

Sabato 13 febbraio :

*PERCORSO-GIOCO mascherati in oratorio con accesso contingentato e su prenotazione. Seguiranno info e volantino

*CONCORSO MASCHERE di carnevale: padlet di condivisione foto con premiazione delle maschere più originali domenica 14 al termine della messa delle 10.30.

In diocesi



Preghiera dei giovani con la comunità del seminario - *"Il tuo volto signore io cerco"*

Anche quest'anno sono ripresi i consueti appuntamenti di preghiera per i giovani della diocesi ogni secondo lunedì del mese. Gli incontri sono in streaming sul canale Youtube Seminario arcivescovile Firenze Il prossimo incontro:

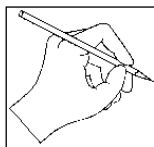
Lunedì 8 Febbraio 2021 - alle ore 21,15.

GIORNATA PER LA VITA - oggi 7 febbraio 2021

Il rosario meditato dell'arcivescovo.

Il Centro diocesano per la pastorale familiare e il Movimento per la vita propongono un momento di preghiera: un rosario meditato guidato dall'*Arcivescovo Giuseppe Betori* alle 16.30 nella Basilica della Santissima Annunziata.

La partecipazione in presenza sarà limitata al massimo dei posti disponibili in chiesa secondo le normative sanitarie, ma sarà possibile partecipare seguendo lo streaming sul sito di Toscana Oggi e di Radio Toscana.



APPUNTI

Intervista di Giada Ferraglioni a Pietro Bartolo. L'europarlamentare e medico racconta quello che ha visto nei campi profughi nei Balcani: «È disumano. Quel-

le persone non supereranno l'inverno»

Fonte: OPEN - 1 Febbraio 2021

«Tutto intorno c'era la bufera. Le persone camminavano a piedi scalzi nella neve e si lavavano all'aperto, fuori dalle tende. Se nessuno interviene, queste persone non arriveranno a primavera». Pietro Bartolo è in viaggio nei Balcani da tre giorni. Con tre suoi colleghi del Parlamento europeo è partito in missione sulla rotta balcanica per verificare le condizioni di vita di chi prova a chiedere asilo all'Europa passando da Est. Nel tragitto di ritorno dalla Bosnia, Bartolo si tormenta per quello che ha visto negli accampamenti. Ma a disturbarlo è anche quello che non è riuscito a vedere a causa dei blocchi della polizia di confine, in Croazia. Senza apparenti spiegazioni, gli agenti gli hanno sbarrato la strada impedendogli il sopralluogo.

Oltre a una visita nei principali campi profughi a Sarajevo, Zagabria e Bihac, l'obiettivo della delegazione era quello di testimoniare, in qualità di rappresentanti delle Istituzioni europee, quanto accade ai confini più critici. Che succede tra la Croazia, paese europeo, e la Bosnia, che in Europa ancora non è entrata? Sono veri quei respingimenti illegali, violenti e indiscriminati che vengono documentati da testimoni e giornalisti? «Non appena siamo arrivati al confine croato – racconta il dottor Bartolo – la polizia ci ha sbarrato la strada con atteggiamento arrogante e ostile. Non ci siamo potuti addentrare oltre, nemmeno con gli agenti, ai quali avevamo chiesto di accompagnarci. Non volevamo sconfinare, ma solo controllare quel che accade alla frontiera». Nemmeno l'intervento della Farnesina e del presidente del Parlamento europeo David Sassoli hanno sbloccato la situazione. I quattro eurodeputati sono arrivati in Bosnia attraversando la frontiera ufficiale, ma i comportamenti degli agenti negli altri punti di confine (quelli dove i migranti tentano la traversata) sono rimasti senza testimoni istituzionali. Lo stop rimane

tutt'ora senza una motivazione, ma ora il Governo croato dovrà spiegare all'Ue con quale legittimazione ha bloccato la visita. «Quello che è accaduto è grave», spiega il Bartolo. «Perché a quel confine succedono cose terribili, cose che ci raccontano solo quei pochi che riescono a non morire nel ghiaccio. Chi tenta di attraversarlo viene malmenato, derubato, svestito e mandato indietro».

«In trent'anni di carriera non ho mai visto niente di simile», racconta al telefono, mentre è in viaggio. Dal 1992 al 2018, Bartolo si è occupato di visitare i migranti in arrivo a Lampedusa. Non è nuovo di situazioni critiche: è abituato a vedere in che condizioni arrivano le persone che scappano dai loro Paesi. Eppure, quello che ha visto a Bihac, nella tendopoli di Lipa – allestita 2 settimane fa, dopo l'incendio nel campo profughi – lo ha sconvolto. Sperdute tra le alture e le distese di neve ci sono 934 persone, tutti uomini, maggiorenni e non. Sono stipati in 30 o 40 dentro tende sprovviste di servizi, senza acqua corrente e riscaldamento. Spesso non hanno scarpe e vestiti adeguati per affrontare le temperature ampiamente sotto lo zero. «Per tre decenni ho visto cose terribili. Ma posso assicurare che a Lampedusa e a Trieste non succede quello che succede qui in Bosnia. Qui è tutt'altra roba. È inaccettabile, disumano. E gli stati membri se ne devono fare carico».

Non appena faranno ritorno dalla missione, assicura Bartolo, chiederanno alla Commissione europea di intervenire sia nei confronti del governo croato, sia per risollevare la situazione dei migranti il più presto possibile. «Tutti gli stati membri sono responsabili – dice – di quelle morti e di quelle violenze che costellano il "gioco" (the game, termine con il quale i migranti chiamano la traversata, ndr) nel tragitto dalla Grecia fino all'Italia». Come ricorda il medico, l'Europa ha dato circa 90 milioni di euro alla Bosnia per gestire l'emergenza migratoria. Proprio come negli accordi del 2016 con la Turchia, l'intento era quello di disincentivare gli ingressi di massa in Europa, esternalizzando i confini nei Paesi appena limitrofi. Ma dare i soldi non basta, che sia alla guardia costiera libica, alla Bosnia o alla Turchia di Erdogan: «Non è questo il modo di affrontare la migrazione», dice Bartolo. «Non bisogna lasciare che i piccoli Paesi si facciano carico di migliaia di persone ammassandole in campi inadeguati. C'è bisogno che l'Europa inizi a distribuire le persone sul suo territorio. E deve farlo a partire da ora».